

vescovo Paolo Foscari ed il governo (1); le quali decime consistevano nella decima parte di tutto il denaro, merci e rendite dei cittadini abitanti in Venezia e defunti dentro i confini dell'antica diocesi di Olivolo; ossia, di Castello, come fu nominata di poi; e questa decima parte era stata dagli antichi veneziani assegnata al clero nostro, perchè, mancante essendo di campagne la nostra città, tenesse il luogo delle decime *prediali*, cui percepiva il clero nelle altre diocesi e città della Terraferma. Dopo le controversie commemorate testè, venne a poco a poco a cessare l'uso di queste decime; ed in sostituzione ad esse fu introdotta la disciplina, ch'è in vigore per la massima parte anche oggidì, sul proposito dei funerali e della sepoltura dei cittadini defunti. Quando precisamente cessassero le decime mortuarie nol saprei dire. Trovo bensì, che nel declinare del secolo XIV e in sui principii del XV le si pagavano ancora, e ne fanno testimonianza i testamenti di quell'età (2).

Le decime poi nominate *papali*, per quanto puossi raccogliere dalle carte antiche ebbero principio in Venezia nell'anno 1188 per supplire alle spese della guerra sacra, ossia, della crociata contro il sultano Saladino, per lo ricupero della Palestina dalle mani di lui: perciò furono soprannominate *decime saladine*. La quale usanza d'imporre decime sopra i beni del clero continuò anche nei tempi posteriori, a cagione delle nuove crociate contro i saraceni e contro i turchi. Nè già cessò col cessare delle guerre di oriente; anzi, crescendo vieppiù i bisogni della cristianità, furono aggiunti alle decime altri sussidii straordinarii e i doni gratuiti; e in fine poi restò come fisso e permanente l'uso, che tutti gli ecclesiastici contribuissero la decima delle loro rendite a vantaggio dei proprii principii. Nel che non fu inferiore ad essi la repubblica di Venezia rispetto al suo clero. Ella, riputata in ogni tempo il più valido antemurale contro le irruzioni degl'infedeli, trovò anzi

(1) Ved. nelle pag. 219 e seg. dell'opera *Monumenta Ecclesiae Venetae* vol. IV.

(2) Ved. a tale proposito il Coletti, nel-
registrò parecchi.